

RIComparsa L'ORSO



Nella storia, nella tradizione, nel mito, l'orso è da sempre un protagonista, temuto quale signore incontrastato dei boschi.

L'importanza di questo splendido animale, la sua forza, la sua intelligenza ed elusività, hanno creato il fascino e l'alone di mistero che fanno dell'orso bruno una specie unica.

Ha condiviso le grotte con l'uomo nella notte dei tempi; venerato in molte religioni primitive, ma convertito anche al cristianesimo quale destriero di S. Remedio; scelto come simbolo nell'araldica di famiglie nobili e negli stemmi di stati, regioni e città; perseguitato come competitore nella civiltà agro-pastorale; star dello spettacolo nel mondo dei cantoni animati; gioia dei bambini che hanno reso gli orsetti di peluche i compagni di gioco più popolari del mondo; prezioso indicatore biologico e marchio di qualità ambientale che può addirittura essere monetizzato (es. in campo turistico), ancora oggi elemento essenziale dell'ecosistema alpino.

Insomma nessun altro animale selvatico come l'orso ha mai suscitato nell'uomo tanto interesse ed emozioni.

Ciò ha ostacolato l'uomo ha gradualmente sottratto all'orso il suo spazio vitale, lo ha spinto verso le zone più impervie, l'ha separato in popolazioni isolate tra loro.

Scomparsa dalle vallate lombarde da circa un secolo, in questi ultimi anni l'Orso bruno è ricomparso in Valtellina e in Valcamonica e nell'estate del 2006 ha onorato della sua visita anche la Foresta di Lombardia Valgrigna nei comuni di Gianico, Esine, Berzo Inferiore e Bovegno.

La ricomparsa del plantigrado è da collegare all'incremento della popolazione di orsi presente nel vicino Parco Adamello-Brenta, unica sopravvissuta su tutto l'arco alpino, dove l'Orso Bruno, ridotto a tre soli soggetti nel 1986 è particolarmente tutelato e dove con il progetto "Life Ursus" è stata avviata su solide basi scientifiche la ricostituzione di una popolazione vitale nelle Alpi Centrali.

La frequenza con cui ormai si verificano le osservazioni di orsi nella zona alpina e prealpina lombarda, oltre a confermare risultati incoraggianti, pone l'accento sulla importanza ecologica di tali aree per il transito e la sosta del plantigrado e pone interrogativi sulla futura pacifica convivenza tra l'orso e l'uomo.

L'orso è una specie ombrello: la presenza dell'orso in un'area è indice di buona conservazione dell'ambiente. Proteggere l'orso animale ai vertici della "piramide ecologica" vuol dire quindi proteggere indirettamente l'ambiente naturale nella sua integrità.

Certamente riuscire a coesistere con l'orso bruno non ha alcun significato per gli orsi: nessuno di loro avrà mai la capacità di percepire di essere un privilegiato o di comprendere di essere sull'orlo dell'estinzione, nessuna specie potrà consapevolmente prendere atto ed agire affinché questo non avvenga o gioire perché non è avvertito.

Nessuna specie, tranne una: l'uomo.

Questa mostra vuole proporre qualche spunto di riflessione.
A tutti un caloroso in bocca all'orso!



Remedio, il Santo eremita dell'alto medioevo che un giorno convertì l'orso che gli aveva abitato il capanna. Presso il suo santuario a San Zeno, in Val di Non, in seguito alla sua salita in colla, collaborò con il Parco Nazionale Adamello-Brenta, dal 1950 divennero alcuni esemplari di orso bruno alpino, a ricordare la leggenda del Santo eremita.



Mostra
dell'orso



Foreste
Vivere



1. ORSO BRUNO (*Ursus arctos*) È la specie più diffusa. Vive prevalentemente nell'emisfero boreale, dall'America settentrionale all'Europa, all'Asia. Molto variabile nella taglia e nell'aspetto. Le forme più grosse, vivono all'estremo nord, dove prendono il nome di Kodiak (1a) in Alaska con peso che può superare i 900 kg; Grizzly (1b) nel Nord America con peso che può superare i 400 kg; Orso bruno siberiano (1d) in Siberia. Gli orsi bruni di taglia più piccola (1c), fino a 250 kg di peso, vivono nell'Europa meridionale. Nell'Europa occidentale ne sono rimasti pochissimi esemplari.

2. ORSO POLARE (*Thalictos maritimus*) Diffuso nelle zone artiche e subartiche, pesa fino a 700 kg; ottimo nuotatore e camminatore; accordi internazionali ne assicurano la salvaguardia.

3. ORSO NERO ASIATICO (*Selenarctos tigris*) Presente nel Kashmir, Nepal, Cina, Giappone. Pesa intorno a 150 kg; Abbona ancora nelle zone forestali più remote. È il più bipede di tutti gli orsi potendo percorrere anche mezzo chilometro su due sole gambe. Il nome locale è "Yeti".

3. ORSO NERO AMERICANO o Baribal (*Euarctos americanus*) È la specie più diffusa nell'America settentrionale. Pesa da 60 a 300 kg relativamente facile da avvistare e avvicinare. Specie protetta.

4. ORSO LABIATO (*Melursus ursinus*) Vive nelle foreste dell'India e di Sri Lanka. Pesa fino a 80-140 kg non va in letargo; il maschio collabora con la femmina nell'allevamento della prole.

5. ORSO MALESE (*Holarctos malayanus*) Vive nelle foreste della Birmania, Penisola di Malacca, Borneo, Sumatra, Cina meridionale, peso 30-60 kg; È il più piccolo rappresentante della famiglia degli orsi.

6. ORSO DAGLI OCCHIALI (*Tremarctos ornatus*) Vive nell'America meridionale tra le Ande, spingendosi fino a quasi 4000 metri; peso fino a 150 kg. È l'unico orso che vive, anche se non esclusivamente, nell'emisfero sud in fitte foreste.

7. PANDA GIGANTE (*Ailuropoda melanoleuca*) Vive confinato in alcuni territori montuosi della Cina centrale. Pesa 80-125 kg. Ha sei dita nelle zampe anteriori e gli occhi hanno pupille verticali. La specie è a forte rischio di estinzione; oggi sopravvivono solo poche centinaia di individui.

L'orso è un mammifero dell'Ordine dei carnivori e della famiglia degli Ursidi. Appartengono a tale famiglia ben otto specie, distribuite in tre continenti: America, Asia ed Europa. Anche l'Africa, almeno nella sua parte settentrionale, un tempo era popolata da orsi, mentre non si sono mai avute notizie di una loro presenza in Oceania e in Antartide. Seppur accomunati da medesime caratteristiche morfologiche, le otto specie presentano anche marcate differenze, tanto nella colorazione del mantello quanto nelle dimensioni.

Difatti, sebbene si è soliti ricordare l'orso come il carnivoro terrestre di maggiore mole, la sua lunghezza può variare, secondo la specie, da un minimo di un metro fino a un massimo di tre.

Riguardo poi al peso, si passa dai trenta chilogrammi del più piccolo fino quasi alla tonnellata del più grosso.



L'Orso è specie relativamente giovane essendosi staccato dalla famiglia dei canidi meno di un milione di anni fa. Gli orsi comparvero e si diffusero nel mondo 15-20 milioni di anni fa, in un periodo in cui la specie umana non era ancora comparsa. L'orso apparve infatti nel Miocene con esemplari di taglia ridotta. Durante il Pliocene si ebbero forme dalle quali derivarono i grandi Ursidi del Quaternario americano ed europeo, rappresentati dall'Orso delle caverne (*Ursus spelaeus*), caratterizzato da notevole mole, grande sviluppo della parte

anteriore del corpo, robustezza degli arti anteriori. Poteva vivere a grandi altezze ed era esclusivamente vegetariano. In tutta l'Europa centrale sono state rinvenute migliaia di ossa in caverne e in angoli riparati tra le rocce dove probabilmente quest'orso svernava. Vissero per più di 200.000 anni ed erano ancora presenti

quando comparve l'uomo in Europa. 25-15.000 anni fa si estinsero circa 10.000 anni fa quando entrarono in competizione con l'orso bruno vanno comunque inquadrati nel quadro dei cambiamenti climatico-ambientali seguiti all'ultima glaciazione (l'orso "urs" e "ursus", in Sicilia, "ursa").



Nella nomenclatura sistematica la dizione *Ursus arctos* deriva dal latino *Ursus* = Orso, per il genere e dal greco *arctos* = arctos (orso), per la specie.

Nomi dialettali italiani attribuiti alla specie

Sulla catena alpina l'Orso bruno viene chiamato "ors", in Trentino "ors", "ors formigariol", "bragazza", "braiaza" (Val di Non). In Abruzzo "ur", "urzo". In Italia meridionale "urs" e "ursus", in Sicilia, "ursa".

Albania	harusc	Macedonia	metchka
Armenia	artche	Messico	orso gris
Austria	Per, Breitthal	Nepal	klub
Boemia	veded	Olanda	bruine beer
Bulgaria	mettschka	Polonia	niedzwiedz
Cina	mika	Portogallo	orso
Estonia	Karu	Russia	medved bouryl
Finlandia	karhu	Serbia	medved meki
Francia	ours, ours brun	Slovenia	medved
Germania	braunbar	Spagna	oso, oso pardo
Giappone	ikuma	Svizzera	ours mutz
Inghilterra	brown bear	Tibet	tsam-khaina
Islanda	Skogar bjorn	Turchia	haz-ayi
Laponia	gynchia	U.S.A.	brown bear
Lettonia	locis	Ucraina	medved
Lituania	Rudogj meska	Ungheria	medve

Orsi in EUROPA



Negli ultimi 500 anni le foreste che si estendevano su tutta l'Europa occidentale sono state drasticamente ridotte e quelle rimaste sono attraversate da molte infrastrutture; di conseguenza l'habitat per gli orsi si è notevolmente ridotto. Gli orsi bruni europei hanno vita migliore nei paesi ancora coperti da foreste dell'Europa orientale che forniscono nutrimento a circa 30-40.000 esemplari, distribuiti in 12 popolazioni. I paesi dell'Europa sudorientale in cui si trovano ancora estese foreste come Bulgaria, Romania, Slovacchia ex Jugoslavia, Repubblica Ceca, ospitano una popolazione totale di circa 8000 orsi bruni. I paesi del nord: Svezia, Norvegia e Finlandia ne hanno solo un migliaio. Infine in tutte le zone dell'Europa centro-occidentale ne vivono meno di 400 in piccoli gruppi isolati.

L'Orso è in pericolo in tutta l'Europa centro-occidentale dove sono presenti 5 popolazioni estremamente isolate rispetto ad altre più numerose, comprendenti complessivamente poco più di 100 orsi.

In Spagna sopravvivono meno di 50-70 orsi dispersi nella Cordigliera Cantabrica; in Francia, nei Perinei gli orsi sono scesi da 200 a 10-15 nel giro di soli 50 anni; in Italia sono presenti tre piccole popolazioni isolate di orso bruno: una in Abruzzo, una in Trentino ed una in Friuli.

In Abruzzo, l'Orso bruno, sottospecie *Ursus arctos marsicanus*, grazie alla istituzione del Parco nazionale ha visto aumentare le sue possibilità di sopravvivenza. Esso costituisce l'ultima popolazione vitale con circa 40-50 individui, ma nonostante la protezione di cui gode è in grave pericolo. Solo negli ultimi anni più di 30 orsi sono stati uccisi abbattuti da bracconieri, o investiti da auto e treni mentre si spostavano alla ricerca di cibo fuori dell'area protetta.

Sulle Alpi Centrali nell'area circostante al massiccio dell'Adamello-Brenta la popolazione di orsi, sottospecie *Ursus arctos arctos*, fino a pochi anni fa stava subendo un costante decremento numerico tanto da essere considerata a rischio di estinzione. L'ultima riproduzione accertata era datata 1989 e nel 1998 si registrava la presenza di 3-4 orsi. Attualmente, a seguito di reintroduzioni e nuove nascite la popolazione è di circa 23 unità.

In Friuli, sulle Alpi Orientali, è ormai consolidata la presenza di un nucleo di 5-10 individui di orso bruno provenienti probabilmente dalla confinante popolazione slovena che consta di oltre 500 individui.





PESO: I maschi pesano in media circa 150 kg con punte massime di 250 e minime di 70. Le femmine sono generalmente più piccole e pesano fra 80 e 100 kg. Peso alla nascita: 250-300 g.

ALTEZZA: l'altezza al garrese può raggiungere centoventi centimetri, la lunghezza, duecentocinquanta compresa la breve coda che misura circa 8 centimetri.

ASPETTO: si presenta con un aspetto tozzo, il muso arrotondato e allungato, le orecchie piccole e ricoperte da peli fittissimi, collocate ai lati di una testa a fronte alta.

MANTELLO: il colore del mantello è vario, generalmente bruno con sfumature nere o grigie. I piccoli spesso hanno un collare di peli biancastri.

DENTATURA: è composta da quarantadue elementi, ed è tipica di un animale carnivoro seppure adattato a un regime alimentare onnivoro.

OCCHI: sono piccoli rispetto al volume della testa e si ritiene che l'orso non goda di una vista eccezionale.

ZAMPE: hanno cinque dita con ampi cuscinetti digitali e sono munite di robusti unghioni non retrattili.

SENSI: la vista è mediocre; l'udito è sviluppato, ma il senso più efficace è senz'altro l'olfatto, che permette all'animale di individuare la presenza di cibo anche a lunghe distanze.

LONGEVITÀ: in natura l'orso può vivere fino a 30-35 anni.

ABITUDINI: crepuscolare-notturna, può percorrere 20-25 km ogni notte, conduce vita decisamente solitaria.

SPAZIO VITALE: 100-300 km².

CARTA D'IDENTITÀ

Nome: Orso Bruno (*Ursus arctos*)

Classe: Mammiferi

Ordine: Carnivori

Famiglia: Ursidi

Genere: *Ursus*

Specie: *arctos*



ALTRE CARATTERISTICHE SALIENTI



L'orso è un semi-plantigrado cioè un animale che si muove appoggiando sul terreno quasi tutta la pianta del piede.

Spostando quasi contemporaneamente gli arti sullo stesso lato del corpo l'orso assume la tipica andatura "dondolante". La stabilità di cui gode, grazie all'appoggio della pianta del piede, gli consente anche occasionalmente di sollevarsi sugli arti posteriori e di fare qualche passo in posizione eretta. Questa postura, insieme alla normale andatura un po' impacciata e goffa, hanno sempre affascinato e contribuito a rendere l'orso simpatico e popolare.

Nonostante il suo peso è molto agile e può raggiungere velocità anche di 40 km orari; sale raramente sugli alberi ed è un buon natatore.

L'orso possiede una memoria eccellente ed è considerato l'intellettuale del regno animale, piazzandosi al 4° posto dopo l'uomo, le scimmie e l'elefante Indiano.

HABITAT

Oggi, sulle Alpi l'orso bruno vive confinato in zone boschive di media e alta quota ed è diventato un tipico animale di foresta, che trova nelle località più impervie e meno frequentate le condizioni idonee alla sua sopravvivenza. Tradizionalmente è considerato un vagabondo d'indole solitaria. In effetti, non mostra un comportamento territoriale in senso proprio ed è solito organizzare l'esistenza all'interno di zone piuttosto vaste; tuttavia ha un proprio spazio vitale, entro il quale l'animale si sposta per cercare cibo, accoppiarsi, riprodursi e allevare la prole. Abitualmente i maschi tendono ad avere un comportamento più nomade rispetto alle femmine. Con tutte le approssimazioni del caso, considerate le innumerevoli variabili che lo condizionano (età, sesso, dimensioni dell'esemplare, disponibilità di risorse alimentari), lo spazio vitale dell'orso bruno è di dimensioni comunque elevate: ciascun individuo mediamente si muove all'interno di un'area di circa cento chilometri quadrati, che, per i maschi adulti, si può estendere fino a trecento. Gli spostamenti variano secondo la stagione e sono maggiori in primavera e in autunno.

La fascia boschiva più utilizzata è posta tra cinquecento e mille metri d'altitudine, dove il sottobosco è ricco di cibo e la fitta copertura vegetale offre riparo e protezione nei periodi più delicati dell'anno, ossia prima e dopo il riposo invernale. Nella bella stagione, però, l'orso sale fino a millecinquecento metri, mentre le quote più elevate sono frequentate soprattutto durante la tarda estate e l'inizio dell'autunno. I boschi sono naturalmente le zone più frequentate; seguono poi le aree agricole, e in particolare i frutteti, e infine i pascoli alpini. Durante i suoi spostamenti l'orso non esita a valicare passi anche molto elevati o a transitare nelle aree antropizzate di fondovalle, per lo più di notte.



VITA DA ORSI

L'orso bruno è una specie longeva, ma poco prolifica. Generalmente gli individui di entrambi i sessi raggiungono la maturità sessuale a circa 3,5-4 anni di età e le femmine, che partoriscono ogni 2-3,5 anni, sono feconde per molti anni. Il rapporto numerico fra maschi e femmine è paritario.

Il periodo degli amori si colloca tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, da maggio a luglio. In questa fase maschi e femmine, normalmente solitari, si accettano per pochi giorni. Dopo l'accoppiamento il maschio si allontana alla ricerca di altre compagne e la femmina si occuperà da sola dell'allevamento dei piccoli. La gestazione dura circa 7-8 mesi. In pieno inverno a gennaio - febbraio, nella tana dove l'orsa si è rifugiata per il letargo, nascono i piccoli, solitamente uno e più raramente due o tre.

Alla nascita i cuccioli sono ciechi, privi di pelo e pesano 250-300 gr che corrispondono a circa 1/500 del peso della madre. La loro crescita nei mesi successivi è rapidissima, già in maggio quando lasciano la tana assieme alla madre, il loro peso è di 5-6 kg. e in autunno i piccoli possono raggiungere i 25 kg di peso. La cura parentale è molto lunga: i piccoli restano infatti con la madre almeno due anni. Per questo un'orsa partorisce solo ogni 3-4 anni la femmina difende sempre i propri piccoli strenuamente. Solo quando questi diventano autosufficienti li abbandona ed è pronta a riprodursi nuovamente.



IL LETARGO

L'orso bruno trascorre la stagione invernale, all'incirca dalla metà di novembre a fine marzo, riparato in una tana, generalmente ricavata in una piccola grotta naturale a volte allungata e adattata, raramente scavata nel terreno.

L'ingresso della tana è sempre poco visibile e di dimensioni molto ridotte rispetto alla mole dell'animale. All'interno l'orso si prepara a volte un giaciglio di foglie, erbe e sterpaglie. Durante lo svernamento cade in uno stato di semiletargo (torpore prodotto dallo stato di sonno più o meno prolungato). Lo stato d'immobilità è raggiunto gradualmente dopo 2-3 settimane dall'ingresso nella tana.

Durante questo periodo transitorio ed anche ad assopimento raggiunto, se disturbato l'orso è in grado di riprendere temporaneamente l'attività.

Nel ricovero invernale lo stato di digiuno è completo, il battito cardiaco è rallentato e la temperatura corporea può scendere a 35 gradi. Per sopravvivere l'animale consuma lentamente le scorte di grasso che ha accumulato nel corso dell'autunno e può perdere fino al 20-30% del suo peso.

La ripresa della attività avviene gradualmente verso la fine di marzo.

Gli orsi svernano sempre da soli, a parte le femmine che solitamente portano nella tana i cuccioli nati nell'anno precedente.



LA DIETA DELL'ORSO

L'orso bruno si ciba sia di animali che di vegetali e lo si può definire sostanzialmente un onnivoro. Circa il 64% in peso del cibo ingerito è costituito da un gran numero di specie vegetali, delle quali, soprattutto a primavera può consumare i teneri germogli, radici, bulbi, tuberi, rizomi, mentre d'estate predilige i frutti selvatici come mirtilli, lamponi ecc. In autunno sono preferiti i frutti del faggio, della rosa canina, dei sorbi, ma anche castagne, mele ed ortaggi.

L'orso si nutre anche di una grande varietà di insetti (10%): lepidotteri, coleotteri, imenotteri (particolarmente le formiche), sia nella forma adulta che negli altri stadi vitali. Le uova e le larve sono infatti molto ricche di proteine. Appena può non disdegna i prodotti dell'apicoltura dei quali è particolarmente ghiotto.

Per integrare la sua dieta con proteine della carne, indispensabili alla sua alimentazione, si nutre di carogne di animali selvatici (24%) e di piccoli mammiferi (talpe, arvicole ecc); solo eccezionalmente assale animali domestici di grossa e media taglia, come vitelli e pecore, predati direttamente soprattutto quando non sono adeguatamente protetti (2%).

Sospettoso e intimorito da possibili incontri non graditi, l'orso si avvicina sempre con cautela al cibo. Nel caso in cui rinvenga prede di grossa taglia, trasporta il cadavere in un luogo riparato e sicuro prima di cominciare a divorarlo. Poi squarta la regione addominale con potenti unghiate per prelevare innanzi tutto le interiora, di cui è ghiotto.

2% Animali Predati

64% Vegetali

24% Carogne

64% Insetti



EFFETTO ORSO: NELLA PUBBLICITÀ

Pochi altri animali o forse nessun altro, ispirano tanta simpatia immediata come gli orsi, soprattutto quando sono in età giovanile. Quasi è infatti il miglior compagno diurno e soprattutto notturno di ogni bambino? L'orsetto, ovviamente.

Un amico che con l'aumentare del benessere nelle famiglie è diventato pure un colossale affare per le industrie dei giocattoli e addirittura un fenomeno di costume.

Il più famoso di tutti è il celeberrimo Teddy Bear, dal quale "discendono" un po' tutti gli orsetti in circolazione.

L'orso Teddy, ebbe origine quando, nel 1902, il Presidente americano Theodore Roosevelt mentre cacciava nei boschi trovò un cucciolo di orso nero e lo prese con sé.

Un produttore di giocattoli di New York volle sfruttare la notizia e iniziò a fabbricare e vendere orsi giocattolo imbottiti che chiamò Teddy bear con riferimento al Presidente.

I peluche "Orso Teddy" divennero ben presto famosi in tutto il mondo e ancora oggi sono tra i peluche più amati dai bambini.

A questi si rifanno anche molti dei motivi che spesso decorano i capi d'abbigliamento per l'infanzia, contribuendo così a stimolare un senso di affetto materno-figliale nei confronti dell'orso.

Gli operatori di marketing hanno capito subito quanto vale un orso.

In un tempo come il nostro, spesso non ci rendiamo conto di quanto quotidianamente siamo letteralmente bombardati dalla pubblicità: in TV, sui giornali, alla radio, su internet, per strada, sui mezzi pubblici...

Gli spot ormai sono parte integrante della nostra vita e ogni giorno veniamo più o meno indirettamente "consigliati" negli acquisti.

Spesso le pubblicità utilizzano simboli che ormai sono entrati a far parte del nostro retaggio culturale proprio per far leva sulla scelta dei prodotti da noi acquistati.

L'orso, ad esempio, è uno di questi simboli, che scatena a livello inconscio sentimenti di tenerezza e potenza allo stesso tempo. Proprio per questo è stato utilizzato in numerose campagne pubblicitarie per commercializzare i più svariati prodotti.

Anche la Valle di Scalve ha colto l'opportunità di capitalizzare il suo antico legame con l'orso, utilizzando la sua immagine non solo per la promozione turistica ma anche dei prodotti del caseificio di valle.

Un morbido peluche con le fattezze di un'orsetto bianco evoca automaticamente candore e morbidezza, perché non utilizzarlo per promuovere un ammorbidente? Chi non ricorda la pubblicità di Coccolino, con l'orsacchiotto che si lasciava cadere sulla pila di morbida biancheria?

L'orso ad esempio viene anche utilizzato per quei prodotti che vengono scelti dai bambini: i Kellogg's Chocors avevano come testimonial un bell'orso bruno in abiti campagnoli che li esortava a diventare forti con il gusto al cioccolato dei suoi cereali.



Un'altra campagna pubblicitaria molto famosa fu quella Natalizia della Coca-Cola con gli orsi polari, che diede origine anche a numerosi gadget e lattine da collezione. Il bianco orso polare nella gelida notte artica è quasi un surrogato di Babbo Natale (peraltro reso già famoso dall'azienda americana nella sua tenuta rossa e bianca al posto di quella originale verde e bianca) che piace agli adulti quanto ai bambini. Gli orsi polari sono stati utilizzati anche in una campagna sottoscritta dalle caramelle Golia Bianca per la loro conservazione. Orso polare = freschezza bianca...geniale!

Chi non ricorda poi la pubblicità dell'acqua minerale Prata con gli orsi del Kaspio che al posto di andare a caccia di salmoni si ritrovavano sui fiumi per afferrare fresche e "naturali" bottiglie di plastica? Una delle ultime è quella del MacDonald con la bambina seduta al tavolo con i genitori che crede che il suo peluche sia un orso reale.

All'estero esistono alcune pubblicità con orsi protagonisti che sono delle vere e proprie perle. E' quella dell'uomo che lotta contro l'orso per una marca di Salmone in scatola, poi c'è la pubblicità di un ristorante con un insolito orso polare, protagonista anche di una raccapricciante tosatura per una marca di caramelle, del panda per una ditta israeliana di consulenza finanziaria, un terrificante orso bruno ammansito da tortillas di mais, ed un altro protagonista di uno spot della Zup.

Lascio a voi la segnalazione di altre pubblicità che ho dimenticato di elencare...



Mostra
dell'orso



Foreste e
Vivere

LE LEGGENDE DELL'ORSO

"LE BÔTE DE LÔRS"

L'uomo ha da sempre temuto e ansiosamente osteggiato tutto ciò che al di fuori della sua volontà invadeva il suo raggio d'azione individuale e collettivo.

Particolarmente nel passato, la scarsa conoscenza delle forze della natura portava a reagire mettendo in campo il proprio istinto che, spesso, si trasformava in racconto popolare, in leggenda. È il caso dei cosiddetti "animali feroci" che prima della televisione animavano i racconti delle serate attorno al fuoco e nelle quali nelle vallate montane lupi ed orsi erano spesso in primo piano.

I racconti dell'orso sono quelli che più hanno colpito e colpiscono la fantasia popolare suscitando un immediato alone di ricordi infantili, paure ancestrali, scenari primitivi. Assai spesso il racconto si abbinava ai luoghi del cui nome ne diveniva la spiegazione, con un non indifferente effetto rafforzativo. Anche nella Valle Camonica la figura dell'orso a dato origine a parecchi racconti e leggende, dove in genere viene enfatizzato l'aspetto negativo nei confronti dell'uomo, ma non mancano racconti dove l'orso appare sotto una veste diametralmente opposta.

I racconti dell'orso o sull'orso sono quelli che risultano più ricchi di fantasia e che più di altri danno materiale ed esca all'immaginario popolare. "Te cunte la bôta de lôrs" è un modo tipico del dialetto camuno che significa te la racconto lunga... cioè ti racconto una storia che lascia ampio spazio alla immaginazione ed alla fantasia.



Negli anfratti della Val di Fada, in territorio d'Angelo Terme, nella seconda metà dell'Ottocento era ancora segnalata la presenza dell'orso.

I pastori che frequentavano i pascoli in queste località ogni mattina trovavano un capo mancante che era stato divorato dall'orso.

Un giovane coraggioso volle affrontare l'animale ed una notte salì verso la sua tana, armato di scure, per tendergli un agguato. Purtroppo non fece ritorno e di lui non si seppe più nulla.

Era convinzione comune che fosse stato divorato dall'orso. Lo si cercò per molto tempo senza risultato e dopo questo grave episodio le autorità comunali, sia di Angelo sia della Valle di Scalve, deliberarono una grossa ricompensa in denaro per chi fosse riuscito ad abbattere l'orso.



Più di mille anni fa accadde la straordinaria vicenda. I pastori che pascolavano le loro greggi a cavallo delle creste del Monte Rosello in Comune di Esine s'accorsero che da un po' di giorni le pecore, sempre in prossimità del meriggio, manifestavano segni di agitazione e all'unisono belavano impaurite.

Non ci volle molto per capire il motivo di questo comportamento: dalla macchia di ontani che contornava il torrente di Scandoler, laggiù nel fondovalle, usciva ogni giorno un orso che con passo lento risaliva tutta la Val di Frà. I pastori, incuriositi dall'insolito comportamento dell'orso, decisero di seguirlo da prudente distanza.

Non vi descrivo quale fu lo stupore dei pastori quando giunti al valico di congiunzione con la Valgabbia, nascosti fra gli arbusti di mirtene, videro la grossa bestia accostarsi ad un breve anfratto roccioso e consegnare ad un uomo dall'aspetto ascetico una garofa trascinante di miele. L'uomo accarezzò amabilmente la pelliccia del bruno animale, il quale satollandosi allegramente ritornò donde era venuto.



Una sera, mentre i pastori erano radunati intorno al focolare della loro baita in Val di Fada, una folata di vento spalancò la porta e vi entrò uno strano scialtolo: con il pelo bianco e due occhi umani. Andò a posarsi sulle ginocchia del pastore più anziano ed incominciò a parlare: Amici, io sono l'anima del giovane che non ha fatto ritorno e conosco il modo per far morire l'orso. Dovete procurarvi una ciotola di legno colma di latte di capra rossa, aggiungerci delle radici di genziana secca e sangue di falco ucciso prima dello spuntar del sole. Questo miscuglio lo depositerete ai piedi della rupe dove si trova la tana dell'orso, in una notte senza luna, dopo il suono dell'Ave Maria. Guai a voi se non eseguite alla lettera le mie indicazioni! Detto ciò sparì per la capra del camino. Il giorno seguente uno dei pastori riuscì ad abbattere un falco di prima mattina e ne cavò del sangue, un altro raccolse le radici di genziana al Pian della Palù; il più anziano riuscì a trovare una capra rossa e la munse.

Verso sera, i pastori prepararono lo strano miscuglio atteso: il suono dell'Ave Maria e partirono con la ciotola alla volta della tana dell'orso; depositarono la pozione ai piedi della rupe che sembrava il torrione di un castello e tornarono in fretta alla baita. A tarda notte, tre lamenti spaventosi che riecheggiarono in tutta la vallata.

Era la conferma che l'orso aveva bevuto la pozione ed era rimasto avvelenato.

Il mattino seguente i pastori si recarono ai piedi del roccione convinti di trovare l'orso riverso a terra. Ma non trovarono né l'orso né la ciotola di legno. Al posto della scodella, proprio nel punto dove l'avevano depositata, era spuntato un cespuglio di sorbo selvatico con numerose bacche rosse. Tuttavia l'orso sparì definitivamente e non fu più rivisto. La misteriosa scomparsa dell'animale si sparse un po' ovunque e la rupe a forma di torre da allora venne chiamata "Castel Orset".

La notizia si sparse in un battibaleno per tutte le montagne e la gente non parlava d'altro, in quanto gli orsi erano a quel tempo bestie assai temute. Si seppe poi che quell'uomo portava il nome di Glisente ed era stato un cavaliere giunto da noi al seguito di Carlo Magno. Ritiratosi in eremitaggio sull'altro versante di quel monte, sulla sponda che s'affaccia sulla valle del torrente Grigna, viveva in penitenza e preghiera dentro una profonda grotta.

Per sentirsi più vicino al Creatore nella bella stagione egli lasciava la sua grotta e saliva fin lassù dove la solitudine e la maestà dei monti gli consentivano più profondi pensieri di fede. Affinché quella sublime vita mistica non subisse interruzioni per vili esigenze, l'orso provvedeva al nutrimento del nobile anacoreta procacciandogli miele nella selva.

Queste scene si ripeterono ogni estate per molti anni richiamando schiere di montanari che, nascosti dietro sassi o cespugli, amavano assistere alla quotidiana consegna del miele, convinti di presenziare ad un evento miracoloso.

Ma un'estate gli uomini della montagna attesero invano l'arrivo di Glisente: giunse invece una bianca colombella che si posò leggera sul riparo roccioso. L'anfratto in cui soleva rimanere in contemplazione l'invito cavaliere fattosi spoglio anacoreta, fu chiamato dai montanari la Nicchia di San Glisente.



... NELL'ARTE E NELL'ARALDICA

L'orso compare nelle prime raffigurazioni create dall'uomo in alcune grotte della zona franco-cantabrica e lungo i secoli l'animale venne spesso raffigurato in disegni, pitture, affreschi e sculture. La sua furia primitiva, il suo risveglio dal letargo, la sua capacità di assumere anche solo momentaneamente la posizione eretta, hanno alimentato moltissimi miti e credenze popolari e gli uomini di molte culture, hanno sempre cercato significati nel culto dell'orso ed altri tipi di relazioni simboliche con questo animale. Per molto tempo i cacciatori di orsi e le prede stesse vennero considerate sacre. Ancora oggi in Italia il valore dell'orso non è un tema esclusivo dei naturalisti, ma vi traggono ispirazione i sacerdoti, gli amministratori, gli artigiani, i poeti, gli artisti.



Benedetto XVI - Joseph Ratzinger, divenuto nel 1977 Arcivescovo di Monaco e Frisinga, nel suo stemma pontificio ha voluto riportare tra l'altro un orso, che trasporta un fardello sul dorso. Un'antica tradizione racconta come il primo Vescovo di Frisinga, San Corbiniano (680-730), messosi in viaggio per recarsi a Roma a cavallo, mentre attraversava una foresta fu assalito da un orso, che gli sbranò il cavallo. Egli però riuscì non solo ad ammansare l'orso, ma a caricarlo dei suoi bagagli facendosi accompagnare da lui fino a Roma. Per cui l'orso è rappresentato con un fardello sul dorso. La facile interpretazione della simbologia vuole vedere nell'orso addomesticato dalla grazia di Dio lo stesso Vescovo di Frisinga, e vuole vedere nel fardello il peso dell'episcopato da lui portato.

I simboli nella storia dell'arte sono elementi molto importanti per comunicare qualcosa di nascosto che non si vuole o non si può esprimere in altro modo, in quanto su un piano diverso dall'evidenza della realtà. Per molti secoli i simboli hanno ispirato l'arte occidentale ed ogni popolo ha i propri. Nell'araldica il valore dei simboli è rilevante ed i legami ancestrali e simbolici con l'orso sono frequenti e ben espressi: comuni, famiglie nobilitari e persino l'attuale Pontefice hanno inserito un orso nel loro



Raffigurazione dell'orso in un affresco a carattere religioso, nel Parco Boverone



Benedetto XVI - Joseph Ratzinger, divenuto nel 1977 Arcivescovo di Monaco e Frisinga, nel suo stemma pontificio ha voluto riportare tra l'altro un orso, che trasporta un fardello sul dorso. Un'antica tradizione racconta come il primo Vescovo di Frisinga, San Corbiniano (680-730), messosi in viaggio per recarsi a Roma a cavallo, mentre attraversava una foresta fu assalito da un orso, che gli sbranò il cavallo. Egli però riuscì non solo ad ammansare l'orso, ma a caricarlo dei suoi bagagli facendosi accompagnare da lui fino a Roma. Per cui l'orso è rappresentato con un fardello sul dorso. La facile interpretazione della simbologia vuole vedere nell'orso addomesticato dalla grazia di Dio lo stesso Vescovo di Frisinga, e vuole vedere nel fardello il peso dell'episcopato da lui portato.



Lo stemma della Comunità Montana Valle di Scalve sintetizza graficamente gli stemmi dei quattro comuni della valle, ciascuno dei quali raffigura un orso bruno in mezzo agli abeti con la scritta "Tutus in Silvis," sicuro nelle selve.

A parte una conferma del fatto che l'orso era certamente di casa in questa valle, le motivazioni di questa curiosa rappresentazione non si conoscono, tuttavia secondo Emilio Gregorini (Notizie scalvine - Giornale di Schilpario 1937-1938) ciò potrebbe essere legato alla sicurezza fornita da questo territorio isolato ed aspro nei confronti dei primi abitanti, per lo più perseguitati o banditi che trovavano asilo nella valle.



Mostra
dell'orso



Foreste
- Vivere

LA SCOMPARSA DELL'ORSO IN LOMBARDIA

In passato l'orso, così come il lupo, era visto come un nemico da eliminare perché considerato responsabile di perpetuare crudeli razze di animali da allevamento e di devastare alveari e coltivi. In questa sua veste di belva feroce e assassina, l'orso era ritenuto un pericolo anche per la vita dell'uomo. Esso costituiva perciò una minaccia per la sopravvivenza di importanti attività economiche e per la incolumità delle persone. Si diffusero così taglie cospicue per chi eliminava questi "pericolosi" nemici. La persecuzione di questo animale si fermò solo con la scomparsa quasi totale della specie.

I primi documenti che citano l'orso in Lombardia sono alcuni Statuti delle comunità locali del XIII secolo che, in appositi capitoli, prevedevano la concessione di premi per l'abbattimento degli animali feroci. La presenza dell'orso in Lombardia doveva essere ancora comune nel secolo XVII: una cronaca dei primi anni del '600, conferma che orsi e lupi erano talmente abbondanti in Valsassina da costituire un pericolo per le persone anche in prossimità dei paesi. Lo statuto della Valle Camonica stabiliva per l'uccisione di orsi e lupi il premio di 21 lire per le femmine e di 14 lire per i maschi; era inoltre previsto un premio supplementare di 7 lire, corrisposto dal Comune nel cui territorio l'animale era stato abbattuto.

Anche il Consiglio della Valle di Scalve, nell'agosto del 1671, a seguito di danni provocati dagli orsi deliberava un compenso di Lire 60 per ogni orso ammazzato in valle. Lo sterminio degli orsi incentivato dalla concessione di premi è proseguito fino oltre metà ottocento: tra il giugno 1861 e il giugno 1879, nella sola provincia di Sondrio furono abbattuti ben 58 orsi. La caccia all'orso è proseguita liberamente anche dopo, con fucile carico a palla e ciò veniva annualmente ribadito fino ai primi del 1900 dai manifesti provinciali sulle modalità di caccia. Tra il XVII e il XIX secolo, forti disboscamenti e la conseguente scomparsa di habitat adeguati, contribuirono ad accentuare la diminuzione della specie. A metà '800 in Lombardia rimanevano tuttavia ancora alcune aree di riproduzione particolarmente nel versante valtellinese delle alpi Orobie e nell'alta Val Camonica, quest'ultima da sempre interessata dal movimento di orsi provenienti dalla Val di Sole attraverso il Passo del Tonale. Da queste aree nel periodo estivo gli orsi, particolarmente i maschi, caratterizzati da maggior mobilità, si spostavano in aree secondarie limitrofe come l'alta Val Brembana, la media Valcamonica e le Prealpi Bresciane, dove frequentavano normalmente le zone boschive, fino a quote di 1500-1800 m. Più che le trasformazioni ambientali la caccia è stata comunque determinante per la definitiva scomparsa dell'orso: basti pensare che negli anni compresi tra il 1873 ed il 1898, tra la Val Tartano e la Valle di Corto è documentata l'uccisione di ben 42 orsi e in alta Valle Camonica, tra il 1841 ed il 1859 è documentata l'abbattimento di 26 orsi.

Conseguentemente a fine 1800 la popolazione di orsi presente nell'area orobico-camuna era ormai ridotta a qualche soggetto. Sul versante Valtellinese delle Orobie gli ultimi orsi furono abbattuti nel 1896 in Val Venina e nel 1902 in Val Gerola; sul versante Bresciano l'ultimo orso è stato ucciso in Val Branda nel 1898; sulle Prealpi Bresciane l'ultimo orso venne ucciso a Zone nel luglio del 1847.

L'ultima presenza della specie sulle Orobie risale al marzo del 1914 quando è stato avvistato un orso con due cuccioli sul versante bergamasco del Corno Stella; dopo questa data non è più stata rilevata altra prova della riproduzione dell'orso in Lombardia. Il 1914 si può pertanto considerare come data di estinzione dell'orso bruno nella nostra regione.

Quando nel 1931 venne promulgato il Testo Unico sulla caccia che all'art. 3 annoverava l'orso tra la selvaggina nobile stanziale e ne vietava la caccia, per gli orsi della Lombardia era ormai troppo tardi.

Orsi vaganti, provenienti dalle vicine vallate del Trentino (particolarmente da quelle della zona Adamello-Brenta), hanno comunque continuato ad interessare le Valli Bresciane sia pure in modo occasionale. In Valle di Braone venne avvistato un orso nel 1954; un orso è stato segnalato in alta Val Sabbia nell'autunno del 1967. Negli ultimi decenni e con frequenza accentuata negli ultimi anni, l'alta Valle Camonica è stata più volte interessata dal passaggio di orsi: alcuni hanno fatto la loro ricomparsa anche sul versante idrografico sinistro della media e bassa Valle Camonica. La Valle Camonica e particolarmente la parte alta, per le sue caratteristiche ambientali è comunque l'unica valle lombarda che nell'auspicabile ipotesi di un ampliamento dell'area della popolazione ursina del Trentino potrebbe ritornare ad essere un territorio di primaria importanza per l'orso bruno.

L'EVOLUZIONE DELLA PRESENZA DELL'ORSO BRUNO SULLE ALPI ITALIANE

dal 1700



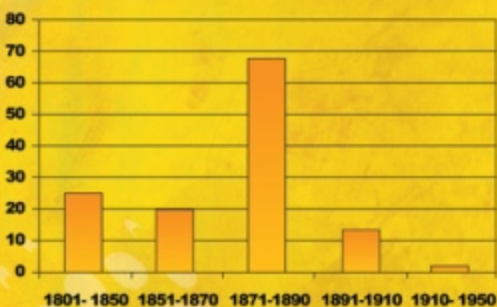
dal 1850



dal 1900



dal 1950



QUANDO L'ORSO VIVEVA IN VALLE CAMONICA

La presenza dell'orso in Valle Camonica è comprovata per tempi relativamente recenti dalla abbondante documentazione dispersa in archivi parrocchiali, in cronache locali ed in pubblicazioni scientifiche che consentono di ricostruire la storia dal 1671 al 1954. La presenza più remota è in qualche modo deducibile dai nomi dei luoghi (toponimi), utilizzati dalle comunità locali e dei quali quelli maggiormente conosciuti sono riportati su carte topografiche.

L'esame delle carte topografiche, particolarmente quelle più dettagliate come la cartografia ufficiale dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000, ha consentito di individuare in Lombardia ben 53 località che fanno riferimento all'orso, concentrate soprattutto nelle vallate bresciane, valtellinesi e bergamasche.

I toponimi "ufficiali" relativi alla Valle Camonica sono solo 8, curiosamente dislocati nella parte medio bassa della valle.

TOPONIMO	DESCRIZIONE	DESG. SEZIONE	PROVINCIA
Orsa	case isolate	Vimose	VARESE
Via d'Orsa	piccoli corsi d'acqua: canale di.../fiume di...	Germignaga	VARESE
Orsa	Monte	Andara Orsa	VARESE
Costa degli Orsi	area geografica	Beduggio	COMO
Fora dell'Orsa	passo: valico	Beduggio	COMO
Via degli Orsi	piccoli corsi d'acqua: canale di.../fiume di...	Beduggio	COMO
Valle dell'Orsa	corso d'acqua (retto) < 100.000	Parlika	COMO
Orsa	monte	Orsa	COMO
Boca dell'Orsa	passo per estrazione	Como	COMO
Via dell'Orsa	piccoli corsi d'acqua: canale di.../fiume di...	Ponte del Gallo	SONDRIO
Boca Orsa	gruppo di case (padule + gruppato di case piccole)	Valdellino	SONDRIO
Grosio dell'Orsa	area geografica	Ponte del Gallo	SONDRIO
A. Motta dell'Orsa	gruppo di case (padule + gruppato di case piccole)	Sarnano	SONDRIO
FORCA DI VALLE ORSARA	passo: valico	M. Orsara	SONDRIO
Via Orsa	area geografica	M. Orsara	SONDRIO
Poggio dell'Orsa	gruppo di case (padule + gruppato di case piccole)	Baglio di M.	SONDRIO
V. Orsa	area geografica	Baglio di M.	SONDRIO
Poggio dell'Orsa	area geografica	Poggio	SONDRIO
Boca dell'Orsa	case isolate	Gera d'Ala	SONDRIO
Bagio dell'Orsa	case isolate	Montegno	SONDRIO
Riposa	gruppo di case (padule + gruppato di case piccole)	Montegno	SONDRIO
Costa dell'Orsa	area geografica	Trano	SONDRIO
Orsa	case isolate	Trano	SONDRIO
BICO DELL'ORSO	area geografica	Brivio	SONDRIO

ORSI AMMAESTRATI

Per secoli gli orsi sono stati catturati, allevati e addestrati a danzare, giocare. Gli ammaestratori notano un loro gesto spontaneo e li convincono con ricompense a punizioni a ripeterlo a comando. Fino a qualche anno fa degli orsi ammaestrati venivano portati in giro per le città e facevano ogni sorta di esercizi. Gli orsi sono intelligenti e sono capaci di imparare anche esercizi difficili. Gli ammaestratori insegnano a muoversi al ritmo del tamburo e di una tromba e li trasformano in orsi "balleini". Fino all'autunno 1943 a Esine (Bz) era presente un domatore con il proprio orso alla catena.

TOPONIMO	DESCRIZIONE	DESG. SEZIONE	PROVINCIA
Parola dell'Orsa	case isolate	Lecce	LECCE
Zucca dell'Orsa	monte	Bacile	LECCE
Boca della Foppa dell'Orsa	case isolate	Candela	BERGAMO
Pia dell'Orsa	passo: valico	Pizzo	BERGAMO
Valle dell'Orsa	corso d'acqua (retto) < 100.000	Bonle	BERGAMO
Boca dell'Orsa	case isolate	S. Pellegrino	BERGAMO
Caonone	mulino abitato o gruppo di case	S. Pellegrino	BERGAMO
Poggio dell'Orsa	case isolate	Alcorno	BERGAMO
Orsa	gruppo di case (padule + gruppato di case piccole)	S. Pellegrino	BERGAMO
Carandona	area geografica	S. Pellegrino	BERGAMO
Orsa	case isolate	Orsa al Biondo	BERGAMO
Pia di Val dell'Orsa	case isolate	S. Pellegrino	BERGAMO
Vale dell'Orsa	corso d'acqua (retto) < 100.000	Lecce	BERGAMO
Boca Orsa	gruppo di case (padule + gruppato di case piccole)	Lecce	BERGAMO
BICO DELL'ORSO	area geografica	Capo d'Orsa	BRESCIA
Poggio dell'Orsa	padule: laghetto	Capo d'Orsa	BRESCIA
L'ORO DELL'ORSO	monte	Baglio	BRESCIA
L'ARILE DELL'ORSO	area geografica	Borio	BRESCIA
Mulino	case isolate	Delfo	BRESCIA
GRATIA DELL'ORSO	area geografica	Monte	BRESCIA
ORSA	area geografica	Castello	BRESCIA
Valle dell'Orsa	piccoli corsi d'acqua: canale di.../fiume di...	S. Pellegrino	BRESCIA
Boca dell'Orsa	gratto: cerniera	Villanova	BRESCIA
Vale Orsa	canale largo < 100.000	Sarnano	BRESCIA
Stado degli Orsi	stado: secondo un modo naturale	Lugnano	BERGAMO
Orsa	mulino abitato o gruppo di case paragonate a mulino abitato	Monte	BERGAMO
M. DELL'ORSO	monte	Castello	BERGAMO
Costa Orsa	case isolate	Capo d'Orsa	BRESCIA
Bonadonna	case isolate	Baglio	BRESCIA
Costa Orsa	case isolate	Castello	BRESCIA

Località della Valle Camonica il cui toponimo è legato alla presenza dell'orso

Per secoli gli orsi sono stati catturati, allevati e addestrati a danzare, giocare. Gli ammaestratori notano un loro gesto spontaneo e li convincono con ricompense a punizioni a ripeterlo a comando. Fino a qualche anno fa degli orsi ammaestrati venivano portati in giro per le città e facevano ogni sorta di esercizi. Gli orsi sono intelligenti e sono capaci di imparare anche esercizi difficili. Gli ammaestratori insegnano a muoversi al ritmo del tamburo e di una tromba e li trasformano in orsi "balleini". Fino all'autunno 1943 a Esine (Bz) era presente un domatore con il proprio orso alla catena.

REINTRODUZIONE DELL'ORSO BRUNO

Per scongiurare la definitiva scomparsa dell'Orso bruno nel territorio alpino, negli ultimi venti anni sono stati attuati una serie di interventi volti al recupero e conservazione delle popolazioni minacciate di estinzione nonché alla ricostituzione di nuovi nuclei nelle zone che presentavano condizioni idonee ad ospitarli. Il primo studio di fattibilità europeo per l'incremento della popolazione di orso bruno è stato realizzato in Styria dal WWF Austria nel periodo 1989-93 con la liberazione di una femmina e di altri due esemplari un maschio e una femmina provenienti dalla Croazia.

Nel vicino Parco Naturale Adamello Brenta, fin dagli anni '90 si iniziò a valutare la possibilità di attuare un progetto di reintroduzione e nel 1996, il Parco si fece promotore con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, di un Progetto di reintroduzione co-finanziato dalla Unione Europea, denominato "Life Ursus- Prima fase di tutela per l'orso bruno del Brenta" con l'obiettivo di ricostituire una popolazione vitale di orsi nelle Alpi centrali.

La filosofia che ha animato il progetto di reintroduzione è semplice: evitare ogni eventuale conflitto tra gli orsi e l'uomo promuovendo tutte quelle attività capaci di consentire una integrazione tra uomo e ambiente naturale che possano consentire la perpetuazione degli habitat idonei già occupati in passato dall'orso, incrementando il numero degli individui presenti.

A 8 anni dal primo rilascio, avvenuto nel maggio del 1999, la neo-colonia trentina ha visto una positiva espansione numerica grazie agli eventi riproduttivi accertati tra il 2002 e il 2007 e nonostante il decesso per cause varie di alcuni soggetti, alla attuale la popolazione censita è di 23 esemplari.

Il Progetto Life Ursus - avviato nel 1996 e concluso nel 2005 - ha comportato l'immissione di 10 esemplari (7 femmine e 3 maschi) provenienti dalla Slovenia, Masun, Kirka, Daniza, Joz, Irma, Jurka, Vida, Gasper, Brenta, Maja e i loro piccoli hanno così vissuto le loro vicende e i loro destini. Grazie al radiocollare e alle marche auricolari trasmettenti gli orsi sono stati monitorati nei loro spostamenti da Biologi e Tecnici faunistici. Attualmente, gli orsi vengono seguiti con il monitoraggio dei segni di presenza.

Gli orsi reintrodotti in Trentino grazie al Life Ursus, si sono adattati in maniera ottimale al nuovo ambiente di vita. La speranza è che nei prossimi decenni il nucleo attuale raggiunga una consistenza di almeno 40-60 individui ("Minima popolazione vitale") e sia pertanto in grado di autosostenersi, senza la necessità di ulteriori interventi umani.



Mostra
dell'orso



Foreste
Vivere

QUALE FUTURO ?

Parallelamente all'incremento numerico, la popolazione di orsi si sta espandendo anche dal punto di vista territoriale: negli ultimi anni alcuni individui hanno infatti iniziato a spostarsi al di fuori del Trentino, esplorando aree distanti dal Parco e tra queste la Valle Camonica.

Considerando gli spostamenti più lunghi, la popolazione di orso presente nelle Alpi centrali può attualmente considerarsi distribuita su un'area di oltre 7.000 chilometri quadrati, comprendente parte delle Province di Trento, Bolzano, Sondrio, Brescia e Verona, anche se il territorio occupato stabilmente dalle femmine è decisamente più contenuto (1.100 kmq) e situato all'interno del Trentino.

A seguito di queste favorevoli situazioni la possibilità che nei prossimi anni una popolazione di orsi si insedi stabilmente anche nelle valli lombarde appare assai probabile, tenuto conto che nei 7.000 chilometri quadrati individuati quale area idonea per l'orso sulla base di uno studio scientifico-biologico realizzato dall'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, oltre 1.700 ricadono nelle Province di Brescia e Sondrio.

Al momento però nessuno può sapere se questi orsi "in dispersione" si stabiliranno nel bresciano, in Alto Adige, in Austria, in Svizzera o in Germania: ciò dipende da fattori per molti versi tuttora poco noti dal punto di vista scientifico (oltre che dall'"habitat" sociale e politico che gli orsi incontreranno). Un recente studio realizzato dal Parco Adamello Brenta, ha inoltre mostrato come le Alpi Centro-orientali offrano notevoli possibilità di espansione per le popolazioni di orso attualmente presenti in Slovenia, Austria, Trentino e nella zona situata al confine tra le tre nazioni (Italia orientale - Austria Meridionale - Slovenia del nord).

Ciò suscita la speranza che, in un futuro non troppo lontano, i nuclei di orsi presenti sulle Alpi possano riunirsi. Ciò favorirebbe un notevole "rinforzo" dei nuclei ed il ritorno, forse definitivo della specie su un'ampia area dell'Europa Meridionale.

Dal Balcani l'orso sta ricolonizzando le Alpi orientali orientali



Con il declino delle tradizionali attività silvo-pastorali il bosco si è espanso notevolmente, ricreando un ambiente idoneo alle specie faunistiche forestali compreso l'orso. In aggiunta si stanno ampliando le aree in cui la presenza dell'uomo è saltuaria e che possono costituire zone di alimentazione rifugio e svernamento per il plantigrado.



L'orso bruno in Italia è tutelato dalla Legge quadro 11.02.1992 n°157 che lo inserisce tra le specie particolarmente protette; la Convenzione di Berna elenca questo carnivoro tra le specie strettamente protette; la Direttiva Comunitaria 92/43/CEE lo include tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. In buona sostanza il quadro normativo nazionale ed internazionale prevede un tassativo divieto di abbattimento, cattura, disturbo, detenzione e commercio di esemplari di Orso bruno.



Mostra
dell'orso



Foreste
e
Vivere

L'ORSO RITORNA...

ACCOGLIERE O RESPINGERE

Diversi orsi hanno già violato più volte il confine tra Lombardia e Trentino per visitare il territorio della Val Sabbia, della Valle Camonica e del Sebino Bresciano.

Gli sconfinamenti sono ancora abbastanza discontinui; dopo la visita in Valvestino dell'orsa Daniza nel settembre del 2000, vi è stato un periodo di pausa fino al 2005 quindi di nuovo alcuni passaggi in Valvestino con annessi danneggiamenti a Cadria e qualche pecora abbattuta a Tignale.

Nella stagione estiva del 2006 un orso è stato nuovamente avvistato nell'alta Valle dell'Inferno in comune di Esine, in Val Gabbia in Comune di Berzo Inferiore, al Passo Maniva, in Comune di Collio. Si è trattato di un giovane soggetto che ha sbranato 14 pecore prima di fare ritorno nel Trentino.

Tra il 10 e l'11 ottobre 2006 un orso con tre piccoli è arrivato nella zona di Ponte di Legno e, in cerca di cibo, ha danneggiato una porta di una baita in località Vescana, il giorno seguente ha risalito la conca del Montozzo ed è ritornato in Trentino attraverso la Valle di Peja.

Nel corso del 2007 gli avvistamenti sono divenuti più numerosi e localizzati nell'alta Valle Camonica.

Giornale di Brescia - 5 giugno 2007

Alta valle-Toma l'allarme orso. Nuovi avvistamenti sul monte Pomina a fianco della Val Paghera. Stando ai primi rilevamenti l'animale avrebbe già aggredito delle pecore.

L'Adige - Venerdì - 8 giugno 2007

Orso in Valcamonica ha sbranato quattro pecore. Avvistamenti anche nel Cantone dei Grigioni

Giornale di Brescia - 23 giugno 2007

Natali trentini per l'orso Camuno. Le indagini confermano che è figlio degli orsi Jurka e Jaze, presenti nel Parco Adamello-Brenta

L'Adige - 6 novembre 2007

Sfugge all'orso in Val Camonica - a 1700 metri di quota sul monte Pisgana incontro ravvicinato con J15, uno dei cuccioli di Jurka, l'orsa problematica catturata e rinchiusa nel recinto di San Romedio.

PERCHÉ CONSERVARE L'ORSO BRUNO

Perché conservare l'orso significa conservare i suoi habitat e quindi tutte le altre specie che in essi vivono (orso come specie ombrello).

Perché la presenza dell'orso sta ad indicare ambienti di elevata qualità ambientale e quindi da preservare. (orso come specie indicatrice).

Perché la scomparsa dell'orso può far mancare un elemento fondamentale nell'ambiente e nelle sue catene alimentari.

(orso come specie chiave).

Perché l'orso è un simbolo attorno al quale è possibile creare consenso in quanto rappresenta un elemento chiave nell'immaginario collettivo del pubblico, per tutto quello che ancora oggi può dare al pensiero, alla fantasia e all'immaginazione dell'uomo.

(orso come specie bandiera).

L'OPINIONE DELLA GENTE

Un sondaggio demoscopico effettuato in occasione dello studio di fattibilità per reintroduzione dell'orso nel Parco Adamello-Brenta, ha rilevato in media un notevole consenso.

Su un campione di 1500 intervistati residenti in 212 comuni vicini al Parco Adamello-Brenta, il 75% si è detto favorevole al rilascio di esemplari di Orso bruno.

La valutazione complessiva dei risultati del sondaggio evidenzia un'opinione generalmente più favorevole nell'area del Parco; nell'area lombarda nonostante cacciatori e operatori turistici delle province di Brescia e Sondrio, comprendano quote rilevanti di sostenitori attivi del progetto, la situazione appare invece più incerta. Questo probabilmente a causa di minore informazione, maggiore apprensione e pratiche di caccia potenzialmente predisponenti al bracconaggio.

La problematicità della reintroduzione dell'orso in Valle Camonica è confermata anche da una recente indagine fatta su un campione di 30 persone anziane di oltre 75 anni dell'alta Valle Camonica dalla quale i seguenti risultati:

il 96% ha sentito parlare della presenza dell'orso in alta valle; l'80% ha anche avuto a che fare con l'orso o perché l'ha avvistato, o ne ha trovato le tracce, o ne ha subito i danni.

Il 100% degli intervistati si è dichiarato in rapporto conflittuale con l'orso e tutti ritengono sia un animale pericoloso. Il 93% è convinto che l'attività venatoria sia stata la causa determinante della scomparsa dell'orso in Valle Camonica. Degli intervistati solo il 13% ha detto di essere a conoscenza di progetti di reintroduzione dell'orso ed il 93% ha confermato di provare paura.

L'orso è considerato più favorevolmente dalle generazioni giovani in quanto non hanno esperienze di rapporti conflittuali con il plantigrado, dal momento che il territorio da esso essenziale per la sopravvivenza è divenuto spazio di fruizione occasionale per il tempo libero mentre le conoscenze in campo ecologico sono aumentate.

L'orso sta ripopolando lentamente l'arco alpino ma per prevenire gli inevitabili incidenti di percorso che lo potrebbero trasformare da tesoro ecologico e turistico a "nemico" è necessario parlare con le popolazioni interessate.

Il Wwf Italia, nell'ambito del programma Alpi, ha avviato nel 2006 varie attività per giungere anche in Italia alla formazione di un piccolo nucleo di "avvocati dell'orso", addetti principalmente ad iniziative di comunicazione diretta verso la popolazione e gli operatori a "rischio", in stretta collaborazione con gli enti territorialmente competenti che si occupano di gestione e monitoraggio della specie.



Mostra
dell'orso



Foreste
Vivere

SULLE SUE TRACCE...

L'Orso è un animale grande e molto mobile, può andare in giro durante il giorno e restare a mangiare bacche nello stesso posto per ore; eppure non è un animale facile da vedere.

L'Orso bruno infatti è un animale elusivo che non mostra di amare molto la vicinanza dell'uomo, non può però fare a meno, considerate l'indole e la mole, di lasciare dei segni riconoscibili ed evidenti della sua presenza:

Nella maggior parte dei casi, una osservazione attenta dei segni e delle tracce evita la confusione con altre specie animali e fornisce la certezza del suo passaggio.

ORME

A parte l'avvistamento diretto, le orme rappresentano il più chiaro indice di presenza dell'orso e se ben visibili, difficilmente si possono confondere con quelle di altri animali. Un Orso adulto lascia un'impronta larga almeno 10 cm nella quale dovrebbero spiccare i segni dei polpa strelli e le incisioni degli unghioni. Sulla neve si possono trovare delle impronte assai precise ed è anche possibile individuare delle piste di movimento. Il substrato più adatto dove trovare impronte di buona qualità è comunque il fango che, essiccandosi, mantiene pressoché inalterata l'impronta.

ESCREMENTI

Tra tutti gli indici di presenza dell'orso, gli escrementi sono quelli in grado di fornire il maggior numero di informazioni.

Poiché le "fatte" vengono deposte casualmente, dalla loro analisi è possibile conoscere quali tipi di ambienti e con quale regolarità vengono frequentati dall'orso, nonché conoscere con precisione la dieta, valutare lo stato di salute dell'animale e determinare eventuali patologie in atto.

Gli escrementi appaiono allungati e piuttosto tondeggianti, delle dimensioni comprese fra quelle tipiche di un grosso cane e quelle di un cavallo.

Il colore e l'aspetto possono però variare molto in funzione dell'alimentazione. Il periodo migliore per il rinvenimento degli escrementi è tardo estivo-autunnale, che coincide con la fase di alimentazione massima dell'orso prima del letargo.



PELI

L'orso cambia il pelo una volta all'anno, tra giugno ed agosto; di conseguenza in questo periodo su qualche tronco dove l'orso in modo più o meno volontario si strafina o dove è passato tra cespugli spinosi è possibile trovare ciuffi o singoli peli.

I peli rivestono però una enorme importanza negli studi sul DNA dell'orso. Studiando i peli è infatti possibile conoscere il patrimonio genetico di ogni singolo esemplare.

GRAFFI SUI TRONCHI

L'Orso può lasciare segni che testimoniano la sua presenza graffiando tronchi di alberi, particolarmente di conifere: la ragione di questo comportamento relativamente frequente solo nelle aree ad alta densità di individui, pare sia legata ad uno "scambio di informazioni" tra individui presenti nella stessa area.

I segni sulle cortecce sono di solito obliqui ad altezza superiore ad un metro, non sempre tutte e cinque le unghie possono lasciare un segno evidente, solitamente sono visibili solo due o tre incisioni quasi parallele. Segni di ricerca di cibo.

Nella ricerca d'insetti, l'orso rovescia spesso le pietre, anche di grosse dimensioni, o scava le ceppaie marcescenti e anche i formicai distrutti ed i vespaie divieti sono un tipico segno dell'incursione di un orso.



OCCHIO ALL'ORSO!

A seguito della secolare persecuzione da parte dell'uomo, in gran parte dei territori europei, l'Orso bruno ha imparato a proprie spese che, alla lunga, è sempre l'uomo a prevalere. Il timore verso l'uomo è quindi un atteggiamento appreso e non innato. Diverse popolazioni di Orso dimostrano infatti gradi di timidezza diversi, ed è questa differente paura che rispecchia la persecuzione a cui la specie è andata incontro. Casi limite si registrano in Trentino dove gli ultimi orsi autoctoni erano divenuti timidissimi fino a diventare quasi dei "fantasmi". L'orso per sua natura è un animale cauto e diffidente, specialmente con l'uomo, suo potenziale nemico: quando l'incontro si comporta solitamente in modo schivo e timoroso e, come gran parte degli animali selvatici, lo fugge. L'olfatto e l'udito sono ben più sviluppati che nell'uomo, così che nella maggior parte dei casi l'uomo non si accorge della presenza dell'orso né del suo rapido allontanamento. Ne consegue che i maggiori rischi sono relativi ad orsi che hanno una particolare confidenza con l'uomo e con le sue attività.

I recenti e ripetuti scontri di orsi in Valle Camonica, testimoniano la qualità e la ricchezza delle nostre montagne ed evidenziano la potenzialità, almeno teorica, di incontrare l'orso anche in territorio umano. Anche se incontrare un orso in natura è un evento del tutto improbabile e casuale, sono comunque necessarie attenzione e scelte appropriate da parte degli utenti del territorio montano per rispettare questo plantigrado e contribuire alla sua sopravvivenza.

ECCO ALCUNE SEMPLICI REGOLE COMPORTAMENTALI

Quando attraversate boschi o terreni con scarsa visibilità, dove è sospettata la presenza dell'orso, fate un po' di rumore; l'orso ha sensi molto sviluppati e fugge la presenza dell'uomo non appena l'avverte.

Nel caso d'individuazione di tracce del passaggio dell'orso non seguitelo ma ritornate sui vostri passi.

Non cercate l'orso per poterlo osservare o fotografare: rispettate al massimo il suo bisogno di tranquillità.

Nel caso di avvistamento anche a distanza, non fate fotografie o filmati, ma allontanatevi lentamente, in silenzio senza girare le spalle all'animale. Se l'orso si alza in piedi e annusa è solo per identificare meglio la situazione, non per manifestare aggressività.

L'orso non attacca se non è provocato. Non si conoscono casi di aggressione in Europa meridionale. Nel caso di aggressione esperienze acquisite in Europa orientale e nord America, suggeriscono di mettere qualcosa davanti a sé come lo zaino o il cesto dei funghi oppure di sdraiarsi a terra in posizione fetale proteggendo la testa con le braccia.

Al ritorno da gite ed escursioni riportate i resti dei vostri pasti a casa e non abbandonate in giro rifiuti di alcun genere.

In alpeggio non lasciate carcasse di animali morti e non buttate rifiuti commestibili in depositi vicini alle baite.

In caso di avvistamento dell'orso, di rinvenimento di tracce della sua presenza, di scoperta di lacci o bocconi avvelenati, avvertite tempestivamente la Polizia provinciale o il Corpo forestale. Tutte le informazioni raccolte sono di grande aiuto per la protezione dell'orso.

Gli orsi non sono buoni né tanto meno cattivi: sono semplicemente dei grandi animali selvatici. Normalmente evitano l'uomo e le zone abitate o fortemente frequentate. Gli orsi possono però essere attirati anche in queste aree dalla presenza di particolari fonti alimentari, come i rifiuti o gli scarti di macelleria, e perdere parzialmente la loro innata diffidenza. Orsi con comportamenti anomali di questo tipo vengono definiti "problematici". Nell'ambito del progetto "Life - Ursus", eventuali "orsi problematici" vengono controllati in modo speciale da apposite "squadre di emergenza", pronte a gestire qualsiasi situazione potenzialmente pericolosa.



UOMO E ORSO, UNA CONVIVENZA POSSIBILE

Nel caso dell'orso, i danni possono essere prevenuti innanzitutto migliorando la custodia ed evitando il pascolo brado.

Le pecore disperse sono più vulnerabili agli attacchi dell'orso poiché difficilmente possono essere protette. È quindi importante non solo condurre il pascolo possibilmente a comparti con la presenza del pastore ma anche raggruppare gli animali in aree ben definite per la notte. L'obiettivo è di rispondere sia ad una gestione razionale del pascolo e del gregge, sia ad una sua protezione nei confronti dell'orso.

Un intervento giornaliero del pastore per raggruppare ogni notte le bestie entro un recinto elettrico mediante l'impiego dei cani permette una protezione attiva del gregge e contribuisce alla diminuzione dei rischi di attacco da parte dell'orso.

Nonostante le occasionali comparse fin ora segnalate la presenza dell'orso temporanea o no anche se il territorio è potenzialmente vocato ad ospitarlo non è prevedibile. È comunque importante essere preparati ed adottare accorgimenti appropriati per limitare i possibili danni provocati al bestiame e favorire una armoniosa convivenza con nuovi arrivati.

I mezzi di protezione delle greggi più efficaci e già sperimentati con buoni risultati in Slovenia e sui Pirenei, sono costituiti da recinzioni elettrificate e dai cani di protezione.

• **Recinzioni elettrificate.** L'utilizzo di un recinto elettrico temporaneo per la notte facilita la conduzione del gregge, rafforza l'istinto gregario delle bestie, permette di scegliere il luogo della sosta il più sicuro possibile, consente di raggruppare le pecore in caso di problemi, facilita la protezione svolta dai cani. Per una maggior efficacia della protezione, poiché la recinzione semplice può essere insufficiente ad assicurare la protezione del bestiame che spaventato può sfondare l'intero recinto, è necessario predisporre un doppio recinto: quello interno finalizzato a contenere il bestiame e quello esterno posto a 15-20 m dal primo, finalizzato ad evitare che il predatore arrivi ad avvicinarsi troppo al gregge.

• **Cani da protezione.** Mentre i cani da pastore (razza bergamasca ecc.) servono per raggruppare e guidare il gregge, i cani da protezione svolgono una protezione attiva contro i predatori e contribuiscono eventualmente ad una diminuzione dei danni. Si tratta di razze appositamente selezionate e di sicura efficacia, ma da noi raramente utilizzate: dato il loro inutilizzo durante i mesi in cui il bestiame non è in alpeggio.

Queste soluzioni che richiedendo maggiori costi di guardia e di gestione, sono soggette a misure di sostegno da parte degli Enti preposti alla salvaguardia dell'Orso.

Poiché occasionalmente l'orso può causare dei danni, al fine di ridurre l'impatto dell'orso sulle attività produttive è previsto il risarcimento.

La valutazione del danno arrecato dall'orso non può comunque limitarsi esclusivamente al danno economico.

I risvolti emotivi possono essere rilevanti e gravare in modo considerevole sul consenso sociale.



I cani da protezione convivono pacificamente con il gregge.



IL RISARCIMENTO DEI DANNI A COSE

Il risarcimento dei danni arrecati dall'orso ed accertati come tali avviene secondo il seguente schema: la denuncia alle Autorità competenti va presentata immediatamente, in modo tale da consentire l'accertamento sul campo della presenza dell'orso mediante rilievo di tracce, escrementi, campioni di pelo. Talvolta alcune predazioni vengono erroneamente attribuite all'orso ma sono riconducibili a cani inselvatichiti.

I danni causati dall'orso all'interno del Parco Naturale dell'Adamello (territorio in cui vige il divieto di caccia) sono risarciti dalla Comunità Montana di Valle Camonica, Ente gestore del Parco. Il regolamento è disponibile nel sito www.parcoadamello.it.

Il risarcimento dei danni causati dall'orso all'interno del Parco dello Stelvio spetta al Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il risarcimento dei danni causati dall'orso nel restante territorio cacciabile spetta alla Provincia di Brescia, Assessorato Caccia e Pesca.

IL RISARCIMENTO DEI DANNI A PERSONE

Il Parco dell'Adamello, grazie a finanziamento regionale, ha stipulato una polizza assicurativa che copre i danni arrecati ed accertati da orso a persone in tutto il territorio delle Province di Brescia, Bergamo e Sondrio.

Perché il ritorno dell'orso in Lombardia venga accettato con più serenità evitando paure o allarmismi, nelle aree maggiormente frequentate come quelle dell'Alto Garda Bresciano sono state attivate anche azioni di sensibilizzazione delle popolazioni e degli operatori del settore.

Da parte sua, il Parco Adamello-Brenta ha sviluppato una forte attività di comunicazione mediante corsi e stage, sito web, mostre itineranti, serate divulgative, incontri di dibattito, articoli su riviste specializzate, azioni indispensabili per favorire l'accettazione sociale e dunque la ricolonizzazione dell'arco alpino da parte di una delle specie simbolo delle nostre montagne.



PER SAPERNE DI PIÙ

COME VEDERE L'ORSO

Il modo migliore per vedere gli orsi allo stato di semilibertà è quello di visitare le aree naturalistiche a loro dedicate, presenti nei due parchi italiani finalizzati alla tutela dell'Orso bruno.



Nel Parco Adamello-Brenta l'Area faunistica dell'Orso bruno si trova a Spormaggiore dove è allestito anche un interessante centro visitatori.

Tel. 0461 653622
www.parcoadamellobrenta.it



Nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, l'area faunistica con annesso centro informativo sull'orso bruno marsicano, si trova a Villavallelonga

Tel. 0863/949261
www.parcosabruzzo.it

Un'area presente nel parco naturale dell'Orecchiella in Garfagnana

MUSEI DELL'ORSO

Una curiosa esposizione sull'orso è visitabile in Svizzera nel Parco Nazionale Svizzero presso il Museo Schmeltza nella Val S-charl, informazioni presso Scuol Tourismus

Tel. 081 861 22 22

Un'altra esposizione interessante a tema "Il ritorno dell'orso" è allestita al Museo civico di Rovereto - B.go S. Caterina 41

Tel. 0464 439055

Un museo dedicato all'orso bruno marsicano è visitabile a Palena (Chieti), Vicolo dei Gradoni 11

Tel. 339 8629165

LETTURE CONSIGLIATE

Biologia ed ecologia dell'Orso bruno

Tassi F. Orso bruno. Ed. Mondadori Milano 1990
Battini L., Lorenzi S., Vigna Taglianti A., 2003. Fauna d'Italia Mammalia III Carnivora - Artiodactyla. Calderini, Bologna.
Castellucci C., 2004. L'Orso bruno dell'Appennino centrale. Grafitalia Edizioni, Sora (FR).
Mustoni A., 2004. L'Orso bruno sulle Alpi. Ecologia Comportamento e rapporti con l'uomo. Nidola Immagine, Cles (TN).
Teofil C., 1990. L'Orso - Ed. Franco Muzzio Roma 2006
Lopez H., Auf den Spuren der Bären. Schweizerischer Nationalpark, Zermatt 1998

Riferimenti tecnico-scientifici sulla gestione dell'Orso bruno

Dupré E., Genovesi P. & Pedrotti L., 2006. Studio di fattibilità per la reintroduzione dell'Orso bruno (Ursus arctos) sulle Alpi centrali. Biologia e Conservazione della Fauna, INF 185.
Pitena G., Sammarone L., Pasolunghi M., Perrella A. e L. Filippone, 2004. Piano di conservazione dell'orso bruno (Ursus arctos) Prodotto identificabile del Progetto LIFE/NAT96/IT/006244. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Commissione Europea.
AA.VV. Distribuzione e biologia di 22 specie di mammiferi in Italia - C.N.R. 1987
Rapporti C. e Roth H. Guida al riconoscimento degli indici di presenza dell'orso bruno - WWF Italia 1999
AA.VV. Piano d'azione per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-Orientali -
AA.VV. La reintroduzione dell'Orso bruno nel P. Naturale Adamello-Brenta - Documenti del Parco 2002

Storia

Franzoni Oliviero - Verso il dizionario toponomastico camuno - Ed. Parco Adamello-Brenta 1999
Bonatti Ottavio - Valle di Scavie - Ed. Sc. Grafica salsiana - Milano 1963
Gorfer Aldo - Cuomo e la foresta - Ed. Manfrini - Trento 1988
AA.VV. - Storia economica e sociale di Bergamo, i caratteri originali della bergamasca - BG, 1993
Orsi A. - Indagine storica sulla distribuzione dell'Orso bruno nelle alpi lombarde e della Svizzera italiana - Il Naturalista Valtellinese Marbegno 1991

Nomative

Buzzi Dino, 2002. La famosa invasione degli orsi in Sicilia. Oscar Mondadori, Milano.
Schneider L., 2002. L'Orso azzurro. Guanda edizioni, Parma.
Conella G. Franco - La Rota del Barbalife e altre storie - Tip. Quattri - Arzignano 2005
Bertino A. Valla F. - Un anno con l'Orso e gli animali della foresta - Ed. DeAgostini - MI 1992

Divulgazione

AA.VV. Amico Orso - Guida del parco - Parco naturale Adamello-Brenta Trento 2003
Rabini E. Biondi, Orso - una storia culturale tra Anni - Edizioni Apogeo 2007
Pfeiffer R. - L'Orso un gigante da salvare - Ed. E. Diletti Trento 1988
Stanzelbauer B. - Orso - Ed. DeAgostini Novara 2006
M. Mauri - Laura Florio - L'Orso in Lombardia - Inserto speciale di Parco e Riserva
AA.VV. Progetto Orso - Parco naturale Adamello-Brenta
AA.VV. Adamello-Brenta Trimestrale del parco Adamello-Brenta n° 02 giugno 1998

Bibliografia

De Gubernatis A., 1907. Mythologie zoologique ou les légendes animales. Arca Edizioni, Milano.
Dumortier G., 1980. Storia degli Orsi. Milano, Rizzoli.
Fraser I. G., 1990. Il nome d'Orso. Studio sulla magia e la religione. Bollati-Boringhieri, Torino.

PER SAPERNE DI PIÙ SUI GRANDI CARNIVORI

SCALP (Status and Conservation of the Alpine Lynx Population)

KORA (Coordinated research projects for the conservation and management of carnivores in Switzerland)

LCIE (Large Carnivore Initiative for Europe)

IBA (International Association for Bear Research and Management)

Progetto Lupo Svizzera

FAPAS (Fondo para la protección de los animales salvajes)

Fundacion Orso Pardo

Brown Bear Resources

IUCN

USGS - Conservation requirements for bears and other carnivorous mammals

Pays de l'Ors (Pyrenées Centrales)



La mostra è stata realizzata a cura dell'ERSAF - Breno, esclusivamente a fini didattici, consultando la bibliografia riportata, dalla quale sono state tratte parte delle illustrazioni utilizzate.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione gli studenti della Università di Milano, Facoltà di Agraria - corso Valorizzazione del Territorio Montana di Edolo (BS) il Parco Regionale dell'Adamello

Grafica a cura di: Michele Guerinori | www.miguedesign.it

Mostra
dell'orso

